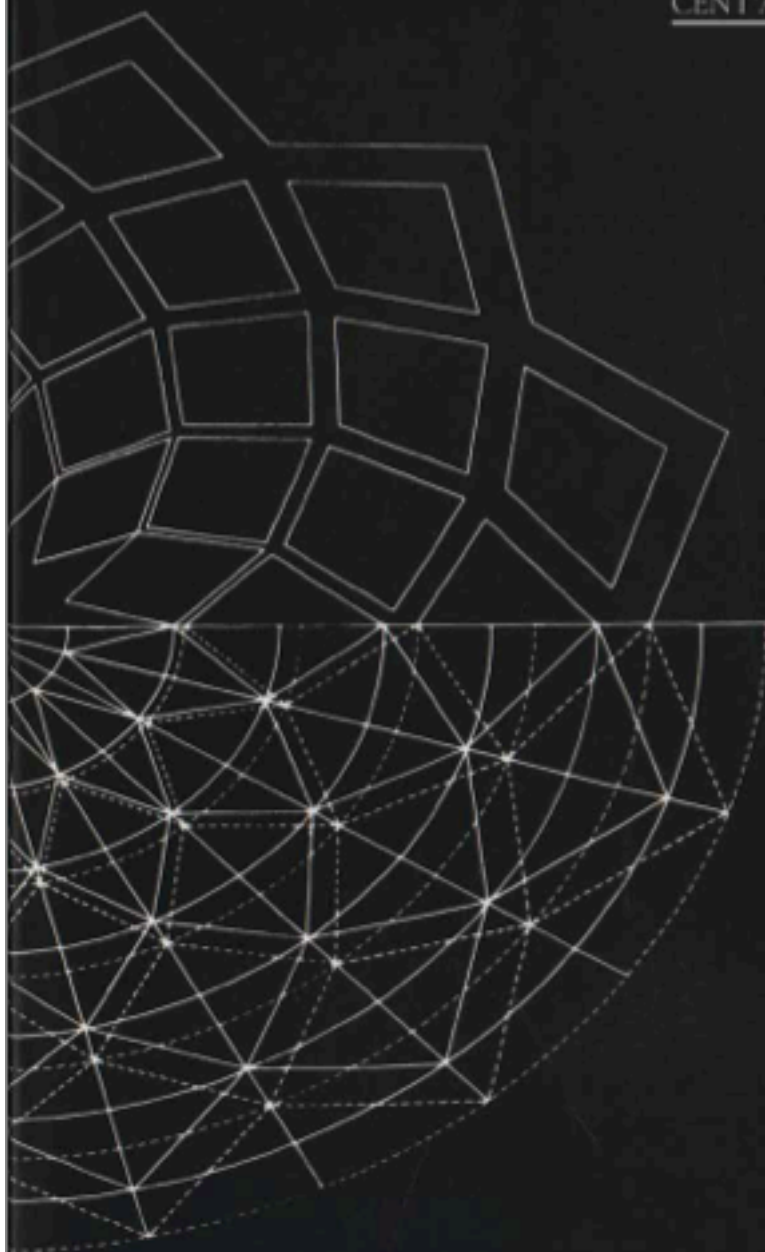


AIC

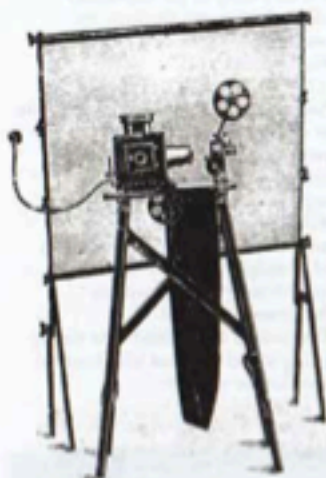
CINEMATOGRAFO
CENT'ANNI ED OLTRE



AIC

Le emozioni impalpabili

Alessandro Pesci



Trousse per cinema in famiglia

Sono attratto ed incuriosito dal linguaggio della Fotografia nel Cinema. Analizzarlo mi aiuta a capire meglio quello che voglio rappresentare e quello che non sopporto del mio lavoro. Vorrei tanto riuscire a trasfigurare le immagini senza annullare la verosimiglianza puramente fotografica e la sua stessa semplicità. Per questo sono sorpreso e disarmato dal modo di alcuni pittori ed artisti del mondo figurativo (Cinema compreso), di rappresentare gli stati d'animo e le loro sensazioni più intime. Riescono, con pochi tratti e segni, a raccontare le loro sensazioni: la gioia, il silenzio, l'amore, l'essenza più profonda delle cose. Riescono a far vivere il loro cuore su di una tela e proiettarlo, forse inconsapevolmente, verso il futuro. Sono certo che questo mondo impalpabile di segni, spesso incomprensibili, è costruito da pensieri intensi, razionali ed incontrollabili allo stesso tempo. Vorrei riuscire a sviluppare questa sensibilità nel mio lavoro e sarebbe bello se in molti ed uniti ricercassimo qualcosa in più per liberare meglio l'espressività.

Subiamo una fortissima mediazione tra mezzo ed espressione. Un insieme di tecnologia e metodo di lavoro non sempre corretti. È la rappresentazione cinematografica stessa che si è seduta troppo sul suo stesso mito e non si è mai veramente rinno-

vata, nei modi di riprodursi. Il dove sarebbe stata necessaria la ricerca. Il Cinema non si è evoluto abbastanza nelle sue componenti creative troppo codificate e zeppe di consuetudini inutili. Sono pochi quelli che riescono ad andare oltre la rappresentazione inconsapevole di se stessi. Si sotto utilizzano troppo gli strumenti di cui si dispone ed in genere tutto il mondo dei possibili "effetti speciali" digitali che sono "veri" come la realtà e reali come i sogni.

Forse, se diventassimo un movimento culturale più compiuto, potremmo riuscire ad esprimere meglio quella intensità emotiva che appartiene più frequentemente ad altre arti figurative. Alcuni di noi riescono a spiegare che nella figura dell'operatore-autore la specializzazione tecnica non va scambiata con quella creativa. Per meglio spiegarlo direi che i risultati che produce una pellicola sono troppo spesso scambiati per il risultato di cui siamo capaci. Non sto parlando del perdersi nei propri stati d'animo ma solo di provare a capire come rappresentare, oltre lo stile naturalmente personale, il proprio gusto.

Come faremo, altrimenti, a recuperare la ricchezza delle arti, trasferirle in un computer e viaggiare nei prossimi cento anni di Cinema?

Snapz Pro